

Contributo di

**Politeia
Laboratorio donne e politica ETS**

30 settembre 2026





Alla c.a. Dott. Filippo Ozzola
Responsabile del Dibattito Pubblico
responsabile@dibattitopubblicobgy.it

Bergamo, 29 settembre 2026

Oggetto: Contributo al dibattito sulla proposta del Piano di Sviluppo Aeroportuale 2029- 2043 dell'Aeroporto di Bergamo-Orio al Serio «Il Caravaggio»

“Politeia. Laboratorio donne e politica ETS” partecipa alla presente procedura di Dibattito Pubblico per portare una voce di riflessione politica e sociale sul futuro del nostro territorio e della comunità bergamasca con uno sguardo di genere.

Come laboratorio di elaborazione politica femminile, riteniamo che le decisioni sulle grandi infrastrutture e sull’assetto territoriale non possano essere considerate semplici scelte tecnico-economiche, ma rappresentino visioni del mondo che incidono direttamente sulla qualità della vita, sulla salute e sui diritti fondamentali riconosciuti dalla nostra Costituzione.

Con il presente contributo intendiamo esprimere il nostro parere contrario al progetto di ampliamento dell'Aeroporto di Bergamo-Orio al Serio “Il Caravaggio”, chiedendo contestualmente un cambio di rotta nella gestione dell'infrastruttura esistente, alla luce delle seguenti considerazioni.

1. Risolvere le criticità esistenti prima di qualsiasi ipotesi di espansione

Riteniamo prioritario ed eticamente doveroso che le Istituzioni e gli enti gestori si concentrino sulla risoluzione delle problematiche attuali che affliggono la popolazione residente, anziché pianificare un ulteriore aumento delle capacità e dei flussi.

Consideriamo che la piaga dei voli notturni e fuori orario, con il costante impatto acustico e atmosferico a carico dei quartieri e dei Comuni limitrofi all'aeroporto, rappresenti una lesione quotidiana del diritto alla salute, anche mentale, inteso come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività (Art. 32 della Costituzione). Non riteniamo eticamente corretto avviare un dibattito sull'ampliamento di un'infrastruttura quando non si è ancora stati in grado di garantire il rispetto dei limiti di vivibilità, del riposo e della salute psicofisica della cittadinanza per l'operatività già in essere. La mitigazione e il superamento delle criticità correnti devono essere la preconditione vincolante di qualsiasi valutazione futura.

Politeia. Laboratorio Donne e Politica ETS
C.F. 95179580162
Via G.B. Moroni, 324 - 24127 Bergamo
politeialab@gmail.com

2. Non arrendersi di fronte all'emigrazione giovanile

Nel corso del dibattito e nelle sedi istituzionali è emersa una lettura che giustifica e prevede l'aumento del traffico passeggeri legandolo anche al crescente numero di giovani bergamaschi e bergamasche emigrate o in previsione di emigrazione all'estero, che utilizzerebbero lo scalo per rientrare periodicamente a trovare le famiglie d'origine.

Riteniamo che questa prospettiva nasconda un grave paradosso politico e sociale:

* I dati sul territorio: Secondo le rilevazioni dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE), i bergamaschi residenti oltreconfine hanno superato quota 77.000, segnando un incremento di oltre il 120% negli ultimi vent'anni, con una componente giovanile e altamente qualificata sempre più rilevante che lascia il territorio per studio e lavoro.

* L'inversione delle priorità: trattare l'emigrazione giovanile come una semplice "opportunità di traffico passeggeri" per l'infrastruttura aeroportuale significa mistificare un dramma sociale e strutturale. Una politica lungimirante non si limita a prendere atto della fuga delle giovani generazioni facilitandone i viaggi di rientro a basso costo, ma si interroga sulle ragioni della perdita di attrattività del territorio e investe nella creazione di condizioni di lavoro, abitabilità e qualità della vita tali da permettere loro di restare o ritornare in maniera permanente.

Non possiamo accettare che l'impoverimento sociale e demografico di una comunità venga convertito in un argomento a favore dell'espansione dei voli.

3. Prendere in debita considerazione l'impatto dell'iper-turistificazione

Un ulteriore elemento di profonda preoccupazione politica riguarda gli effetti che l'espansione illimitata dei flussi aeroportuali genera sul tessuto sociale e abitativo della Provincia di Bergamo.

La spinta incontrollata verso una monocultura turistica basata sui grandi volumi di traffico sta alimentando una grave emergenza abitativa. La proliferazione della ricettività extra-alberghiera (affitti brevi, B&B e case vacanza) sottrae continuamente immobili al mercato residenziale a lungo termine, provocando un aumento insostenibile dei canoni di locazione e dei costi di acquisto degli immobili. Questo meccanismo espelle dalla città e dai Comuni limitrofi all'aeroporto, studentesse e studenti, giovani coppie, lavoratrici, lavoratori e famiglie a medio e basso reddito, snaturando la coesione sociale dei quartieri e trasformando, soprattutto la città, in un mero palcoscenico per il turismo di passaggio. Non riteniamo che si possa valutare l'ampliamento dell'aeroporto scindendolo dalla crisi dell'accesso alla casa che colpisce in primis le fasce più fragili della popolazione residente.

4. Dare priorità alla necessità di una pianificazione sistemica regionale

Riteniamo fondamentale superare l'approccio frammentato che tratta Orio al Serio come un'entità isolata. In un'ottica di vera sostenibilità territoriale, l'assorbimento dell'eventuale domanda di trasporto aereo lombarda non può continuare a gravare su uno scalo ormai saturo e a ridosso del centro urbano.

Rileviamo come anche nel dibattito istituzionale ed economico regionale si stia autorevolmente imponendo la necessità di una gestione integrata della rete aeroportuale lombarda. L'aeroporto di Brescia-Montichiari (D'Annunzio) rappresenta una risorsa infrastrutturale esistente e sottoutilizzata, situata in una posizione strategica per intercettare i flussi verso il Lago di Garda e la Lombardia orientale. Come la storia di Orio al Serio dimostra — avendo gestito per decenni milioni di passeggeri grazie al trasporto pubblico su gomma e a navette dedicate, ben prima di un collegamento ferroviario —, la mancanza del treno non costituisce un ostacolo insuperabile per scali a vocazione turistica o territoriale.

Auspichiamo che Regione Lombardia e i soggetti interessati promuovano un vero piano di ripartizione dei flussi che alleggerisca Orio al Serio, valorizzando le infrastrutture già presenti anziché cementificare ulteriormente il territorio bergamasco.

***La prospettiva ecofemminista e la tutela costituzionale:
la cura contro la crescita ad ogni costo***

La prospettiva che guida la nostra azione politica trova pieno fondamento nei principi cardine della Costituzione Italiana, che pongono precisi limiti all'iniziativa economica e promuovono la responsabilità verso l'ambiente e le future generazioni.

L'Articolo 41 della Costituzione stabilisce con chiarezza che l'iniziativa economica privata, per quanto libera, «non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana». Un ampliamento infrastrutturale che sacrifica il benessere, anche mentale, dei residenti e la qualità dell'aria in nome dei meri volumi di profitto si pone in aperto contrasto con questo dettato costituzionale.

Al contempo, l'Articolo 9 della Costituzione impegna la Repubblica italiana a tutelare il paesaggio, l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, «anche nell'interesse delle future generazioni». In un territorio antropizzato e fragile come quello bergamasco, la logica della crescita infinita genera squilibri non più sostenibili.

La visione ecofemminista ci invita a passare dalla logica del "di più" alla cultura del "meglio":

* La salute dei corpi e della comunità (Art. 32): il benessere delle persone, in particolare delle categorie più vulnerabili e dei residenti esposti all'inquinamento acustico e atmosferico, deve prevalere sulla massimizzazione dei profitti logistici e turistici.

* La responsabilità e la cura del territorio (Art. 9): la tutela del suolo, il contenimento delle emissioni e la salvaguardia della biodiversità sono i presupposti indispensabili per lasciare alle generazioni future un ambiente ancora abitabile.

Non sosteniamo il principio della decrescita felice, ma riteniamo che crescere non significhi espandersi indefinitamente, bensì avere il coraggio di riconoscere i propri limiti, ascoltare le esigenze del territorio e prendersene cura, prima e piuttosto che dover inventare rimedi a ciò che si potrebbe evitare.

* * *



Per le ragioni esposte, "*Politeia. Laboratorio donne e politica ETS*" chiede che vengano considerati prioritari i costi sociali, ambientali e sanitari a carico della collettività, coordinandosi con i dettami degli **Articoli 9, 32 e 41 della Costituzione italiana**.

In particolare, chiediamo che qualsiasi decisione venga subordinata:

- * al pieno rispetto della qualità della vita e della salute, anche mentale, della popolazione residente;
- * alla soluzione immediata ed effettiva del problema dei voli notturni e fuori orario;
- * a una seria pianificazione del diritto all'abitare, a livello provinciale, contro i devastanti effetti della turistificazione non regolamentata;
- * a una regia aeroportuale integrata a livello regionale che valorizzi gli scali sottoutilizzati come Brescia-Montichiari.

Chiediamo alle Istituzioni un atto di responsabilità politica: fermare la spinta all'ampliamento ad ogni costo e avviare una pianificazione orientata alla tutela, alla sostenibilità e alla valorizzazione della vita delle persone che abitano questo territorio.

Distinti saluti,

Per "Politeia. Laboratorio donne e politica ETS"

Viviana Valastro
Presidente